



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania
Direzione Generale

DIDATTICA E VALUTAZIONE A DISTANZA
Riflessioni e piste di lavoro

- Premessa
- La didattica a distanza: un approccio organizzato ma flessibile
- Contenuti del D.L. 22 dell'8/4/2020 e dell'O.M. 197 del 14/4/2020
- Criteri per la valutazione in itinere
- Didattica a distanza e alunni con bisogni educativi speciali
- Istruzione degli adulti

PREMESSA

In questi giorni difficili, in cui l'ansia e la paura stanno dominando le vite di ognuno di noi, la scuola campana ha ancora una volta dimostrato di sapere interpretare l'autonomia scolastica come opportunità di miglioramento, affrontando con entusiasmo e successo la sfida di una diversa ed inesplorata modalità di "fare didattica". Dal monitoraggio svolto è emerso, infatti, come tutte le istituzioni scolastiche, sia pure in maniera differenziata, abbiano avviato e consolidato nuovi approcci metodologici e didattici, sfruttando a pieno le potenzialità che le nuove tecnologie mettono a disposizione.

Tuttavia, in un territorio complesso come quello campano, il problema di una mancata armonizzazione – si badi, non omologazione – degli approcci didattici assume livelli ancora più elevati che altrove, a mente del divario tra i diversi territori e contesti e della presenza di situazioni particolarmente critiche in termini di background socio-culturale.

Il presente documento intende pertanto suggerire, pur nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, un quadro di riferimento unitario e, nel contempo, porre all'attenzione dei dirigenti scolastici i contenuti essenziali del D.L. n. 22 dell'8/4/2020, in attesa delle Ordinanze che disciplineranno in maniera ancora più puntuale e compiuta le modalità di conclusione del corrente anno scolastico e di avvio del prossimo.

LA DIDATTICA A DISTANZA: UN APPROCCIO ORGANIZZATO MA FLESSIBILE

Per una "buona" didattica a distanza il primo passo da compiere è quello di mettersi nei panni degli alunni. Se noi adulti siamo capaci di restare connessi anche per cinque/sei ore al giorno, non possiamo aspettarci che i ragazzi, anche quelli più grandi, ne siano capaci se si tratta di un utilizzo passivo. Nella consapevolezza che ci è impossibile essere sicuri che stiano seguendo quello che stiamo dicendo, possiamo però cercare di tenere viva la loro attenzione ed operare una scelta di contenuti e di percorsi che siano agili, flessibili e, soprattutto, possano sollecitare uno studio autonomo ed un apprendimento significativo. Ciò che serve non è tanto cambiare la didattica in presenza in didattica a distanza, ma cambiare atteggiamenti ed approcci, assumendo una più marcata ottica di cura educativa che passa anche attraverso la nostra capacità di coinvolgimento e di garanzia di protagonismo degli alunni. Più che compiti, dobbiamo offrire sollecitazioni all'intervento, alla partecipazione, alla riflessione personale, problemi da risolvere e questioni da affrontare, sostenendo ed incentivando l'autovalutazione e la consapevolezza delle difficoltà e dei progressi. La nota 388 del 17 marzo 2020 del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, mentre sottolinea come la DAD soddisfi il bisogno diffuso del "fare scuola" inteso come "fare comunità", indica anche in maniera precisa la necessità di "fare in modo che ogni studente sia coinvolto in attività significative dal punto di vista dell'apprendimento, cogliendo l'occasione del tempo a disposizione e delle diverse opportunità (lettura di libri, visione di film, ascolto di musica, visione di documentari scientifici...) soprattutto se guidati dagli insegnanti": Il focus resta quindi quello dell'interazione e della relazione docente/discente per edificare una comunità solidale di apprendimento, in cui ciascuno, nonostante la reclusione forzata, possa essere accolto, abbracciato, incluso. A guidarci, deve essere un'idea: nelle mura delle case in cui siamo rinchiusi per limitare la diffusione del contagio, in queste mura che prima erano un confortevole rifugio ed ora sembrano impastate di irrealtà, la scuola può aprire un'infinità di porte e di finestre. Come declinare, nel concreto di una pratica didattica fin qui poco esplorata, questo taglio marcatamente formativo? Le indicazioni che seguono vogliono quindi sostenere una riflessione sul tema, confidando sempre e comunque nella sensibilità dei docenti che, in questi giorni, stanno dando prova di fondata professionalità e di profondo senso etico.

Piste di lavoro	Criteri di riferimento	Suggerimenti operativi
Organizzare e condividere	<p>Si sottolinea la necessità di evitare sovrapposizioni degli interventi didattici che devono necessariamente essere svolti nel periodo corrispondente all'orario di lezione, ma non altrettanto obbligatoriamente per l'intera durata dell'orario settimanale di classe. Il rinvio all'alternanza tra attività sincrone ed attività asincrone consente sia di ampliare i tempi di fruizione dei materiali didattici, garantendo gli indispensabili tempi distesi di apprendimento, sia di attenuare le difficoltà delle famiglie in cui è spesso presente una sola attrezzatura informatica che deve essere condivisa da più figli e, magari, anche dai genitori coinvolti nello smart working. Il coordinamento in remoto a livello di classe/Istituto tra i docenti, insieme con la riprogettazione degli interventi, tanto più se in ottica multidisciplinare, resta l'elemento indispensabile per assicurare organicità agli interventi attuati, evitando improprie frammentazioni ed ulteriori disorientamenti.</p>	<p>Si potrebbero aggregare, nel corso dello svolgimento delle attività sincrone, le diverse classi seguite dallo stesso team di insegnanti, consentendo a questi ultimi di dedicare il tempo non impegnato nelle video-lezioni nella preparazione di materiali destinati agli studenti non in grado di collegarsi in diretta. Ciò che serve è puntare sull'idea di "un tempo senza tempo, in cui ci siamo perché apprendiamo, non perché siamo obbligati a esserci".</p>
Iniziare divertendo	<p>Ogni docente sa che, prima di avviare una lezione, gli alunni hanno bisogno di una fase di "riscaldamento" che li predisponga a "mettersi in situazione di apprendimento". Se questo è vero in un'aula fisica, è tanto più necessario in un ambiente virtuale, in cui manca il collante del vis a vis e delle reciproche interazioni, anche non verbali.</p>	<p>Si potrebbe far ricorso a quelle che qualcuno le definisce attività più "a bassa tensione", che possono motivare i ragazzi o almeno offrire un'occasione di gioco, come ad esempio piccoli quiz da cui far nascere momenti di sana competizione tra i componenti della classe e giochi interattivi che hanno comunque funzioni educative. Si possono ad esempio proporre attività "creative" come rebus o fumetti, adatti al livello di età e al grado di istruzione, o chiedere di condividere un video realizzato in alcuni momenti della giornata precedente, far eseguire brani musicale "dal vivo" e quant'altro susciti interesse e allegria.</p>

<p>Gestire la classe virtuale</p>	<p>Non sembra superfluo sottolineare come la definizione di classe virtuale sia filologicamente ben diversa da quella di "aula virtuale". Mentre quest'ultima rinvia al docente che parla intanto che tutti gli alunni, simultaneamente, ascoltano, il concetto di classe rimanda all'interazione ed alla cooperazione, in un'ottica di processo di apprendimento collaborativo. La partecipazione attiva degli alunni dovrà quindi orientare la didattica del docente e facilitare la personalizzazione dei loro percorsi di apprendimento.</p>	<p>Potrebbe anche farsi ricorso ad attività di peer tutoring e/o agevolare la creazione di piccoli gruppi di cooperative learning che possano interagire anche in orari personalizzati, da ricondurre poi ad unità in sede di interventi in sincrono.</p>
<p>Capovolgere la classe</p>	<p>Il riferimento non è solo alla classica flipped classroom, in cui la lezione avviene prima a casa, tramite video e approfondimenti cartacei che preparano a un lavoro di esercitazione in classe, ma al passare dalle domande fatte dall'insegnante all'alunno alle domande fatte dall'alunno all'insegnante. Tenere viva l'attenzione, coinvolgere, stimolare all'apprendimento richiede, da parte dell'alunno, un atteggiamento attivo che difficilmente viene indotto da "a domanda risponde". Il dialogo è un elemento irrinunciabile di ogni lezione, anche online. Si può discutere prima, durante o dopo la presentazione dei contenuti, ma il confronto è il perno su cui ruota l'intero processo di apprendimento ed è dunque un momento fondamentale di ogni esperienza scolastica.</p>	<p>La figura del docente tutor o regista o moderatore deve emergere in questa situazione in maniera prepotente, favorendo la "spontanea" propensione dei ragazzi ad esplorare ambienti sconosciuti e stimolanti, a lavorare insieme per risolvere problemi, a raggiungere obiettivi, a realizzare progetti.</p> <p>Con un paradosso, dovrebbe qui valere il principio per cui tanto meno si insegna, tanto più si impara.</p>
<p>Valorizzare la pluralità dei codici comunicativi</p>	<p>L'uso del digitale porta necessariamente con sé la gestione della multimedialità: il digitale ha assorbito ed integrato i media preesistenti, superando le precedenti barriere che li differenziavano. La lezione online non può non tenerne conto e ciò comporta l'utilizzo di più mezzi comunicativi, con l'uso contemporaneo, ma sempre strutturato, di testi, suoni, musica, video.</p>	<p>In quest'ottica, un video introduttivo può precedere l'avvio della lezione, un power point può accompagnarla sostituendo la lavagna, un testo breve può servire a stimolare la curiosità verso l'argomento da affrontare, una mappa concettuale può aiutare a dare senso al percorso didattico in atto; utilissimo anche il ricorso a link di video educativi e didattici. Tanto anche ai fini della doverosa personalizzazione dei processi di insegnamento/apprendimento che non può non tenere conto della fisiologica diversità degli stili cognitivi individuali</p>

<p>Prestare attenzione ai fattori determinanti</p>	<p>Già da più parti è stato evidenziato come l'elemento tempo diventi un fattore determinante se il ritmo delle lezioni online risulti troppo concentrato. Da qui, al netto della già evidenziata necessità di privilegiare le attività didattiche sincrone, si rivela indispensabile anche poter ricorrere alla registrazione delle lezioni, come per altro già suggerito dalla nota ministeriale n. 388.</p>	<p>La necessità di non implementare il carico cognitivo si coniuga con una gestione oculata dei tempi: per gli alunni della Scuola Primaria una singola lezione non dovrebbe durare più di 20/30 minuti, per arrivare al massimo di 30/40 per gli alunni della Secondaria di 1° grado, implementando i tempi per la Secondaria di 2° grado, con particolare riguardo per le classi terminali.</p>
<p>Guardare alle competenze</p>	<p>Questa indicazione non appare superflua, pur se dovrebbe ormai essere scontato, anche nella didattica "ordinaria", che il focus non sono più gli apprendimenti tout court, ma lo sviluppo delle competenze. La didattica a distanza, se concentrata sui contenuti della lezione, comporta il rischio di riportare ad una didattica per obiettivi nella sua logica più essenziale. Per scongiurarlo, appare necessario puntare decisamente verso i compiti autentici e verso la costruzione di situazioni – problema.</p>	<p>Gli esempi possono essere tanti: formulare un problema a partire dai dati forniti dall'insegnante, costruire uno schema partendo da alcune informazioni date, far progettare un'uscita per effettuare una ricerca di informazioni, in un luogo dato, in un certo orario, con determinati mezzi a disposizione – tanto anche per fornire una prospettiva di futuro "normalizzato" - terminare una striscia a fumetti, commentare o concludere una storia significativa scelta da ciascuno, prendere una decisione valutando le questioni in gioco con l'ausilio di strumenti e strategie per la decisione (tabelle pro/contro; multi-criteriali; “sei capelli”...), fare previsioni, avvalendosi di strumenti matematici La didattica trasmissiva non funziona, neanche a distanza.</p>

CONTENUTI DEL D.L. 22 dell'8/4/2020 E DELL'O.M. 197 DEL 17/4/2020

Il Decreto Legge n. 22/2020 disegna le linee per la gestione della conclusione dell'anno scolastico, rinviando alle previste ordinanze ministeriali la definizione delle misure organizzative sia per la valutazione dei percorsi di apprendimento degli studenti delle classi intermedie, sia per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Il Decreto, in particolare, sottolinea alcuni aspetti, specialmente in ambito valutativo, che possono sostenere un modello di scuola più rispondente ai percorsi di apprendimento delle studentesse e degli studenti in tempo di emergenza sanitaria.

Se ne riporta di seguito una breve sintesi al fine di una riflessione preliminare sui possibili sviluppi normativi.

Art. 1 - Misure urgenti per la conclusione dell'anno scolastico 2019/2020 – L'articolo introduce il "veicolo giuridico" delle Ordinanze per l'assunzione delle misure necessarie a garantire la

conclusione del corrente anno scolastico e per definire le strategie e le modalità dell'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'anno scolastico 2019/2020. Tale recupero, che è rinviato all'anno scolastico successivo (comma 2), si configura come attività didattica ordinaria per il personale scolastico e per gli alunni e dovrà realizzarsi a partire dal 1° settembre 2020. Non si mancano di richiamare, ai fini dell'eventuale integrazione degli apprendimenti, le specifiche necessità degli alunni delle classi prime ed intermedie di tutti i cicli di istruzione, così come di evidenziare il riferimento al raggiungimento delle competenze di cui alle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, alle Indicazioni Nazionali per i licei e alle Linee Guida per gli istituti tecnici e professionali.

Nelle more della necessaria valutazione in merito all'andamento della pandemia, l'articolo prevede, per lo svolgimento degli scrutini e degli esami, due possibili scenari, subordinati alla data di ripresa delle attività in presenza, il cui "spartiacque" è fissato al 18 maggio.

Qualora la scuola ripartisse entro la predetta data (comma 3), le annunciate Ordinanze dovranno disciplinare sia i requisiti di ammissione alla classe successiva per le scuole secondarie - tenuto conto del citato, possibile recupero degli apprendimenti e comunque del processo formativo e dei risultati di apprendimento conseguiti sulla base della programmazione svolta - sia le prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo, prevedendo anche la sostituzione della seconda prova a carattere nazionale con una prova predisposta dalla singola commissione di esame. Lo scopo è quello di assicurare l'aderenza alle attività didattiche effettivamente svolte nel corso dell'anno scolastico sulle specifiche discipline di indirizzo, ma comunque sulla base di criteri del Ministero dell'istruzione che ne assicurino uniformità.

Analogamente dicasi per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. A tale ultimo riguardo le Ordinanze potrebbero anche prevedere l'eliminazione di una o più prove e rimodulare le modalità di attribuzione del voto finale, con specifiche disposizioni per i candidati privatisti, ma salvaguardando comunque l'omogeneità di svolgimento rispetto all'esame dei candidati interni.

Se, invece, la situazione epidemiologica dovesse sconsigliare la ripresa delle attività didattiche in presenza (comma 4), le Ordinanze, dovranno altresì regolamentare le modalità, anche telematiche, della valutazione finale degli alunni, ivi compresi gli scrutini finali e la sostituzione dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione con la valutazione finale da parte del consiglio di classe. Ai fini di detta valutazione la commissione dovrà tenere comunque conto di un elaborato del candidato, come definito dalla stessa Ordinanza, nonché delle modalità e dei criteri per l'attribuzione del voto finale, con specifiche disposizioni per i candidati privatisti, sempre salvaguardando l'omogeneità di svolgimento rispetto all'esame dei candidati interni, in deroga agli articoli 8 e 10 del decreto legislativo n.62 del 2017.

Per l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione si profila l'eliminazione delle prove scritte e la sostituzione con un unico colloquio, articolandone contenuti, modalità anche telematiche e punteggio per garantire la completezza e la congruità della valutazione. Tale situazione comporterebbe anche la revisione dei criteri di attribuzione dell'eccellenza agli alunni e del relativo premio.

Al successivo art. 2 si prevede anche, all'interno di questo scenario, l'eventuale conferma, per l'anno scolastico 2020/2021, dei libri di testo adottati per quello corrente.

L'articolo detta comunque alcune disposizioni vavevoli per entrambi gli scenari:

- la definizione di specifiche modalità per l'adattamento agli studenti con disabilità e disturbi specifici di apprendimento, nonché con altri bisogni educativi speciali (comma 5)
- la deroga dal possesso dei requisiti di cui al decreto legislativo n. 62/2017 ai fini dell'ammissione dei candidati agli esami di Stato (comma 6)
- il mantenimento, all'interno del colloquio, della trattazione delle esperienze maturate nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (comma 6)

- il rinvio degli esami per i candidati esterni alla sessione straordinaria, mantenendo comunque la medesima configurazione adottata per i candidati interni, e previo svolgimento in presenza dei previsti esami preliminari al termine dell'emergenza epidemiologica (comma 7).

Il comma 3 fa anche rinvio ad una successiva disciplina delle modalità di costituzione e di nomina delle commissioni preposte allo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo che ha già trovato regolamentazione con l'Ordinanza n. 197 del 17/4/2020. In detta Ordinanza si stabilisce, tra l'altro, che le commissioni siano presiedute da un presidente esterno all'istituzione scolastica e composte da sei commissari interni per ciascuna delle due classi, ferma restando la possibilità che uno o più commissari siano individuati per entrambe le classi. La designazione dei commissari interni è di competenza dei consigli di Classe, che possono riunirsi anche in modalità telematica, tenendo conto dell'equilibrio fra le varie discipline di ciascun indirizzo ed assicurando la presenza del commissario di Italiano e di uno o più commissari che insegnano le discipline di indirizzo. Si confermano in via generale le procedure di prassi per l'abbinamento delle classi/commissioni e la formazione degli elenchi dei presidenti.

Art. 2 - Misure urgenti per l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2020/2021 – L'articolo lancia un primo sguardo al prossimo anno scolastico, rinviando sempre ad emanande Ordinanze la definizione della data di inizio delle lezioni, ovviamente d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ed anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti quale ordinaria attività didattica e della conclusione delle procedure di avvio dell'anno scolastico (comma 1, lett. a).

Il focus dell'articolo è comunque sul lavoro agile per gli insegnanti (comma 3), disponendo che "in corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione". Nel medesimo comma si rinforza il concetto e lo si estende a tutti i profili professionali coinvolti, precisando che le prestazioni lavorative e gli adempimenti connessi dei dirigenti scolastici nonché del personale scolastico possono svolgersi nelle modalità del lavoro agile anche attraverso apparecchiature informatiche e collegamenti telefonici e telematici, comunque nell'ambito delle regole previste dal quadro contrattuale e normativo vigente

Si interviene infine sulla peculiare situazione dei docenti che nel decorso anno scolastico non hanno superato il periodo di prova e per i quali la L. 107/2015 ha previsto un'obbligatoria attività di verifica da parte dei dirigenti tecnici. Qualora la detta attività non fosse realizzata entro il 15 maggio 2020, sarà sostituita da un parere consultivo reso in sede di comitato di valutazione.

Non si riportano i contenuti dei successivi articoli in quanto non di diretta incidenza sulle tematiche affrontate nel presente documento.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

Al di là dei contenuti del decreto e di quella che saranno le più specifiche indicazioni che dovranno essere impartite dalle preannunciate Ordinanze, in questo momento appare quanto mai opportuna una riflessione sulla valutazione in itinere. Certamente le scuole hanno ben presente la differenza tra la verifica e la valutazione: la prima accerta l'acquisizione di abilità e conoscenze ed è irrinunciabile per la trasparenza, mentre la seconda, assunta in ottica eminentemente formativa, ha funzione regolativa, in quanto consente di adattare gli interventi alle singole situazioni didattiche e di attivare eventuali strategie di recupero e/o di potenziamento. Nell'attuale situazione, il "buon senso didattico" ci spinge a privilegiare quest'ultima: ciò che dovrebbe contare è il feedback che il docente riesce a far arrivare agli alunni, anche in coerenza con il messaggio di fondo che la didattica a distanza vuole veicolare e che si può sintetizzare nello slogan "la scuola c'è", tanto più nel momento delicato che stiamo attraversando. Il criterio di fondo dovrebbe quindi essere quello di

assumere a riferimento indicatori non strettamente "disciplinari": ci si può riferire, ad esempio, al rispetto della consegna dei compiti proposti, al livello di partecipazione, al grado di interazione nel corso delle attività sincrone, agli approfondimenti e alle ricerche svolte spontaneamente. Ovviamente il contenuto andrà comunque ponderato, per poter intervenire tempestivamente in caso di errori, ma privilegiando strumenti di verifica che consentano di accertare quali risorse siano state effettivamente attivate. Si tratta, in sintesi, di ripensare le pratiche valutative consuetamente attuate, tenendo contemporaneamente in evidenze le diverse dimensioni della valutazione:

DIMENSIONI VALUTAZIONE	FOCUS
PERSONALE	Attenzione alle competenze trasversali personali che gli alunni mostrano nell'ambito dei processi educativi e formativi che i docenti stanno mettendo in atto.
DIDATTICA	Attenzione alle strategie operative messe in campo dagli alunni nell'esecuzione delle consegne e nella gestione delle proposte formative.
COGNITIVA	Prevede l'impiego di un indicatore dinamico, cioè il livello di maturazione, che analizza i progressi degli alunni rispetto alle situazioni di partenza, e di un indicatore statico che guarda, invece, ai risultati conseguiti in termini di apprendimento.
SOCIALE	Attenzione alle dinamiche di interazione e collaborazione tra docenti e alunni e all'interno del gruppo classe.
METACOGNITIVA	Attenzione alla capacità degli alunni di richiamare e mettere in relazione le conoscenze e le competenze acquisite, anche in contesti nuovi e complessi come quello attuale, ma anche di riflettere, in un'ottica di costante miglioramento, sui processi formativi e sulle strategie apprenditive adottate.

Ciascuna delle dimensioni di valutazione può tradursi in una serie di indicatori

DIMENSIONI VALUTAZIONE	INDICATORI VALUTATIVI
PERSONALE	Impegno
	Interesse
	Partecipazione
DIDATTICA	Correttezza e rispetto delle consegne date anche nei tempi assegnati per il loro termine
	Metodo di studio
	Organizzazione del lavoro
COGNITIVA	Livello di maturazione
	Livello di apprendimento
SOCIALE	Grado di interazione con i compagni, e di contributo alla creazione di un clima propositivo collaborazione; capacità di formulare richieste di aiuto e/o di offrire proprio contributo
METACOGNITIVA	Capacità di reperire autonomamente strumenti o materiali necessari e di usarli in modo efficace e di rispondere a situazioni non previste con proposte divergenti, con soluzioni funzionali, con utilizzo originale di materiali

Viene in conseguenza ad evidenza il ruolo fondamentale delle rubriche valutative e della declinazione dei livelli, da intendersi come una guida, ossia un documento-campione che funga da modello e che indichi e descriva preventivamente e in maniera oggettiva le modalità e i criteri con cui si valuterà il compito assegnato. Riveste infine un ruolo decisivo la documentazione, intesa come tracciamento dell'esperienza di apprendimento che ne ricostruisca la dimensione processuale e i modi per raggiungere gli obiettivi di padronanza nell'affrontare determinate situazioni problema. Il ricorso al portfolio, in cui la selezione dei materiali sia condivisa con ciascun alunno, e l'utilizzo sistematico di un diario di bordo da parte dell'insegnante, sono certamente strumenti utili a non interrompere quella continuità con il "dopo" che la didattica a distanza intende, tra l'altro, garantire.

DIDATTICA A DISTANZA E ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'attenzione all'inclusione, che connota una scuola attenta ai bisogni personalizzati di ogni allievo, va ulteriormente rafforzata e valorizzata nella didattica a distanza, ove i *devices* tecnologici pongono, che lo si voglia o no, uno schermo, un diaframma tra docente ed allievi e nel gruppo di allievi. È in questa modalità infatti che il divario digitale assume la sua forma più problematica, con il rischio di acuire le disuguaglianze e di creare una forbice tra "sommersi" e "salvati": quelli che riescono a maneggiare autonomamente un'applicazione e quelli che hanno bisogno di supporto anche per registrarsi e accedere; quelli che riescono a seguire una video-lezione, magari prendendo appunti, e quelli che si perdono lungo il percorso, disorientati; quelli che partecipano e quelli che restano confinati in un'isola di silenzio nella classe virtuale.

Per evitare questo rischio, è anche qui cruciale mettere con decisione al centro la *dimensione relazionale* e la cura delle componenti emotivo-affettive; ciò significa creare una comunità solidale di apprendimento, caratterizzata dal rispetto delle differenze e specificità individuali, dalla condivisione di risorse, dalla partecipazione di tutti, a seconda delle proprie capacità, potenzialità, competenze, al progetto, dalla diffusione di un clima di "responsabilità collettiva".

L'aspetto relazionale è nell'inclusione a distanza la dimensione da presidiare con maggiore attenzione, nella considerazione che, ora più che mai, è la qualità e l'efficacia della relazione e dell'interazione che tiene in piedi il percorso di inclusione. Inclusione è soprattutto partecipazione e relazione: con i compagni, con i docenti, con tutta la comunità scolastica, è apprendimento prima di tutto sociale, ed in questo percorso le competenze sociali e comunicative messe in campo possono fare la differenza. Mantenere viva la comunità di classe, in modo particolare per gli alunni con bisogni educativi speciali, è adesso ancora più importante per evitare che la distanza "fisica" si traduca in distanza relazionale ed emotiva. Facciamo leva quindi su tutte le strategie e competenze comunicative e relazionali che possano mantenere in piedi e fortificare la *relazione educativa* nel processo di inclusione a distanza, rivedendo e rimodulando i contenuti delle Progettazioni educative in maniera condivisa e corresponsabile tra tutti i docenti, rivalutando gli obiettivi e le strategie sulla base del contesto/ambiente domestico in cui l'alunno si trova, utilizzando tutte le risorse a disposizione, anche quelle che ci sembrano le più banali.

Ripensiamo non solo a *cosa* ci si propone di fare, ma a *come* farlo, costruendo una pratica quotidiana di relazione e di cura educativa che sostenga il processo di inclusione. Per realizzare questa pratica occorre far agire sinergicamente tutte le possibili risorse in campo

LE RISORSE IN CAMPO

<p>La classe: l'alunno e i suoi compagni</p>	<p>È fondamentale ricordare quanto la sospensione dell'attività didattica possa creare spaesamento e demotivazione nell'alunno con bisogni educativi speciali. Il venir meno del confronto quotidiano con i compagni di classe e di scuola, l'ambiente casalingo con routine diverse e "sconosciute" può destabilizzare e creare distacco, amplificato dal divario nelle autonomie e competenze digitali. Per supportare la collaborazione e realizzare dinamiche di apprendimento collaborativo tra l'alunno con bisogni educativi speciali e i suoi compagni, è opportuno utilizzare il <i>peer tutoring</i>, proponendo piccole attività di gruppo da gestire in modalità digitale condivisa, definendo tempi, suddividendo il materiale, stabilendo regole da rispettare a seconda della situazione specifica e delle competenze degli alunni coinvolti, accompagnando gli alunni con feedback continui che servano da rinforzo.</p> <p>Il tutoring è uno strumento particolarmente efficace per favorire la relazione, in quanto fa sì che l'alunno con difficoltà percepisca le situazioni in cui è coinvolto come accessibili nella misura in cui sono mediate da un compagno e non dall'adulto, sviluppando parallelamente nel compagno tutor preziose competenze personali e sociali.</p>
<p>La famiglia</p>	<p>La famiglia ricopre un ruolo prezioso sia nella fase di riprogettazione che nello svolgimento della attività di didattica a distanza. Per gli alunni con BES, il supporto a casa di un adulto risulta fondamentale. È bene quindi informarsi anzitutto se negli orari previsti per le lezioni l'allievo possa essere affiancato da qualcuno: in caso contrario, è opportuno programmare gli interventi nel pomeriggio, quando un familiare non è impegnato nell'attività lavorativa, oppure anche costruire e diffondere un tutorial per insegnare ai genitori i passaggi necessari al collegamento, al download dei materiali, al caricamento degli esercizi assegnati e così via.</p> <p>Il coinvolgimento della famiglia nel percorso di studio inoltre cementerà i legami, rassicurerà il ragazzo, lo sosterrà negli inevitabili momenti di sconforto.</p>
<p>I docenti: collaborazione e condivisione</p>	<p>La collaborazione e la costante interazione tra tutti i docenti della classe è funzionale alla coerenza e continuità delle attività svolte, in particolar modo nelle classi con alunni con bisogni educativi speciali.</p> <p>La funzione del docente di sostegno è essenziale: egli può svolgere interventi individuali a distanza con l'allievo, ma è opportuno che partecipi anche alle video-lezioni in presenza con i docenti curricolari, in modo da non interrompere l'interazione dell'alunno con i compagni e gli altri insegnanti.</p>
<p>Le Associazioni</p>	<p>Ce ne sono molte, attive nella promozione e nella difesa dei diritti dei disabili e sempre partecipi, anche nelle riunioni del GLIR, il gruppo di lavoro regionale; particolarmente importanti sono quelle dei genitori, riunite nei Forags. A loro gli insegnanti si possono rivolgere per un suggerimento, per facilitare i contatti con l'equipe socio-sanitaria di riferimento, per cercare e trovare il sussidio più utile a quel determinato ragazzo.</p>

I sussidi didattici	Già la nota ministeriale n. 388 del 17 marzo si sofferma sui sussidi necessari ad alunni e studenti con disabilità, rimarcando il ruolo da un lato del Dirigente scolastico, cui spetta verificare che ciascun alunno sia in possesso delle strumentalità necessarie, dall'altro dei CTS, che, in collaborazione con la Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, gestiscono l'assegnazione degli ausili ai sensi dell'art. 7, co.3 del D. Lgs. 63/2017. Si aggiunge che, oltre alle apparecchiature hardware, possono essere acquistati e concessi in uso anche software didattici. Il comodato d'uso è previsto anche per gli alunni con Bisogni educativi speciali in difficoltà linguistica e/o socio-economica che abbiano esigenza di strumenti: in alternativa, il Dirigente può richiedere appositi sussidi attraverso il canale di comunicazione attivato nel portale ministeriale "Nuovo Coronavirus".
----------------------------	--

Considerato che l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile alla presenza di disabilità o di deficit specifici e, nel periodo di emergenza che stiamo vivendo, occorre prestare attenzione a *tutti* i bisogni educativi, in particolare quelli derivanti da condizioni di povertà educativa, svantaggio sociale e culturale o dalla non conoscenza della lingua italiana, rispondendo a questi bisogni con competenze adeguate, flessibilità e buon senso al fine di garantire a ciascun alunno le stesse opportunità di apprendimento.

Si esplicitano di seguito alcune indicazioni generali per favorire la partecipazione di tutti gli alunni con BES -con disabilità o disturbi evolutivi specifici disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici e culturali- agli interventi a distanza.

Piste di lavoro	Criteri di riferimento	Indicazioni operative
Rimodulare PEI e PdP	Va valutata l'opportunità di rimodulare i documenti progettuali per gli alunni con BES, adeguandoli alla nuova situazione e alle nuove cadenze temporali.	La revisione di PEI e PdP richiede naturalmente il coinvolgimento del Consiglio di classe, la collaborazione delle famiglie ed il coinvolgimento, per quanto possibile, di tutte le figure specialistiche che supportano il processo di inclusione. Il Dirigente può convocare riunioni da remoto per concordare e condividere le eventuali modifiche, relative in particolare a obiettivi e strategie.
Gestire il tempo e dosare le proposte	È opportuno prevedere tempi più dilatati per le video-lezioni: già normalmente, infatti, il coordinamento iniziale, la verifica dei presenti, l'avvio dell'attività sono piuttosto lenti ed i ragazzi in situazione di disagio possono incontrare difficoltà anche notevoli a collegarsi. Per evitare sovraccarichi ed affaticamenti, la durata effettiva della lezione non dovrebbe superare i 20-30 minuti al massimo; va inoltre previsto un calibrato dosaggio tra momenti di fruizione sincroni e attività asincrone.	Specialmente nel caso di allievi con ADHD, la lezione andrebbe comunque intervallata da proposte di attività, esercizi a connotazione ludica, giochi interattivi o anche conversazioni.

<p>Continuare a utilizzare e adattare strumenti compensativi, sfruttando codici differenti</p>	<p>La nota ministeriale n. 388 del 17 marzo sottolinea che la strumentazione tecnologica, con cui di solito gli studenti con DSA in particolare hanno già di solito dimestichezza, <i>“rappresenta un elemento utile di facilitazione per la mediazione dei contenuti proposti”</i>.</p> <p>Va però considerato il caso di allievi con dislessia o, più ampiamente, con disturbi della lettura, decifrazione e comprensione di testi scritti, che non posseggano o non sappiano utilizzare con disinvoltura strumenti di sintesi vocale. In tali circostanze, l’insegnante può ricorrere alla registrazione del testo oggetto della lezione in file audio o chiedere il supporto di un familiare. Un’alternativa può essere quella di semplificare e riadattare pagine, ad esempio di manuali o testi letterari, operando riorganizzazioni strutturali (ad esempio trasformando le proposizioni implicite in esplicite o le frasi nominali in frasi verbali), semplificazioni sintattico-grammaticali (usando periodi brevi, limitando i pronomi) e lessicali (sostituendo un termine particolarmente complesso o fornendone la definizione).</p>	<p>È opportuno predisporre strumenti compensativi prima di avviare una video-lezione, in modo che l’allievo possa parteciparvi senza difficoltà. Il giorno prima di un collegamento si può inviare agli allievi o caricare sulla piattaforma prescelta un file audio, in cui l’insegnante fornisca una breve sintesi dell’argomento che sarà affrontato, o una mappa concettuale semplificata.</p> <p>Durante la video-lezione l’insegnante curerà di rendere visibili a schermo delle mappe mentali o concettuali, degli schemi, delle tabelle, delle immagini, o anche testi con semplificazioni grafiche ed elementi paratestuali (segmentazioni, titoli di vario livello, ripartizione in paragrafi, immagini con didascalie, uso di colori diversi per sottolineare parole e passaggi chiave); questi strumenti compensativi possono essere resi disponibili anche in finestre ipertestuali.</p> <p>Inoltre, per molti argomenti delle varie discipline sono disponibili lezioni, anche semplici, su Youtube, come audiolibri o libri parlati, utili a sfruttare il doppio canale (visivo-uditivo), di cui si può postare semplicemente il link sul registro elettronico o sulla piattaforma digitale.</p> <p>Dopo una video-lezione, è analogamente opportuno predisporre un file audio o un breve testo riassuntivo, in cui siano evidenziati, magari con colori diversi, i termini e i concetti fondamentali, integrato da uno schema e da semplici domande, in modo che la lettura sia pilotata e facilitata dal <i>priming</i> delle domande.</p>
---	---	---

<p>Gestire l'iperattività</p>	<p>Si tratta di un problema complesso già nella didattica ordinaria, che si amplifica quando gli interventi si svolgono a distanza. Gli insegnanti possono chiedere il supporto di un familiare, che intervenga se l'alunno si alza e lascia la propria postazione troppo di frequente, ma senza dargli la sensazione di essere intrappolato o in gabbia.</p> <p>Se l'iperattività – come è più frequente negli adolescenti - si manifesta con la tendenza a parlare eccessivamente, è bene lasciare in un primo tempo spazio all'alunno, per valorizzarne il contributo, ma spingendolo a mantenere il discorso entro l'argomento stabilito; gradualmente però andranno richiamate le regole sociali da rispettare (turni di parola, rispetto per le opinioni dell'altro, etc.), che si è sicuri saranno state già fissate dagli insegnanti prima dell'attuale emergenza.</p>	<p>Le regole da rispettare negli scambi interattivi possono essere ribadite elencandole in una diapositiva o in un cartellone o in un pop-up da tenere in vista durante la video-lezione.</p>
<p>Focalizzare i fattori socio-economici, linguistici e culturali anche per scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare</p>	<p>Nel contesto della scuola campana gli alunni con BES di natura economico-sociale-culturale rappresentano una parte importante specialmente in alcuni contesti territoriali di particolari zone dove evidenti sono i segnali predittivi di dispersione scolastica.</p> <p>Alunni ospedalizzati o beneficiari dei progetti di istruzione domiciliare</p>	<p>Si ritiene indispensabile per tali alunni, l'attivazione del "contatto" prima ancora delle procedure per effettuare didattica a distanza, soprattutto al fine di mitigare lo stato di isolamento sociale connesso alla specifica situazione. Diventa essenziale, quindi, che il dirigente scolastico metta in campo tutte le possibili strategie per raggiungere quegli alunni che nel periodo ante-coronavirus mostravano già disaffezione all'ambiente scuola. La buona- seppur non automatica – riuscita del tentativo di contatto dipenderà dalle diverse possibilità considerate e dalla molteplicità dei soggetti mediatori (si pensi non solo al contatto del docente di riferimento del gruppo classe, ma anche al rappresentante dei genitori e/o agli operatori del servizio sociale territorialmente competente).</p> <p>Per lo specifico della Scuola in ospedale il D.S. si confronta con la Direzione sanitaria per individuare i possibili interventi e le modalità organizzative, anche a distanza, per garantire agli studenti ospedalizzati la fruizione possibile delle attività a distanza.</p>

ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Nei percorsi di istruzione degli adulti che adottano un approccio *blended* alla didattica, ovvero l'utilizzo integrato di diversi formati e tipologie didattiche, l'attività di insegnamento e la valutazione del processo di apprendimento degli allievi sono il risultato dell'uso combinato di una serie di strategie di insegnamento/apprendimento diversificate, che se da un lato consentono di assegnare compiti uguali per tutti i partecipanti (uno a molti), dall'altro permettono di ricevere un feedback individuale (uno a uno), in stretta dipendenza al vissuto di ciascuno. Invero, nell'istruzione degli adulti, la personalizzazione del curriculum è il fulcro centrale del processo didattico; esso infatti parte dalle potenzialità dell'individuo/allievo e tiene conto del background sociale e personale, da cui non è mai possibile prescindere affinché l'educazione formale e non formale sia equa e inclusiva.

Pur con queste connotazioni specifiche, anche l'istruzione degli adulti si sta attrezzando in questo periodo di emergenza sanitaria, per evitare che il percorso formativo degli apprendenti possa interrompersi. Al riguardo, si ribadisce che la Didattica a Distanza costituisce un'opportunità tesa a favorire il più possibile la continuità nell'azione didattica già programmata, implementando le attività progettate in modalità FAD (Fruizione a Distanza) già normate dal Regolamento per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, compresi i corsi serali (art. 4, comma 9, lett. c, DPR 263/12).

Difatti, nella recente nota prot. n. 4739 del 20/3/2020 della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, vengono richiamate le disposizioni dettate con le note dipartimentali n. 278 del 6 marzo 2020, n. 279 dell'8 marzo 2020 e 323 del 10 marzo 2020 che si intendono applicate, laddove compatibili, anche al sistema di istruzione degli adulti, con le opportune integrazioni e specifiche.

Aree di riferimento	Peculiarità normative	Procedure operative attuabili
Didattica a distanza	Si confermano le disposizioni impartite con la nota dipartimentale prot. n. 278 del 6 marzo 2020 e si segnala l'apposita sezione predisposta dal MI dedicata alla <i>Didattica a Distanza</i> .	Vengono segnalate, per i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, sezioni specifiche predisposte dalla RAI, dal Ministero dell'Interno e MI e per i percorsi di primo livello, secondo periodo didattico, la piattaforma "adulti in formazione", predisposta da INDIRE.
Frequenza minima del percorso di studio personalizzato (PSP)	Per quanto concerne le modalità di funzionamento della Commissione per la definizione del Patto formativo individuale, in base alla nota dipartimentale prot. n. 279 dell'8 marzo 2020, si applicano le medesime indicazioni previste al paragrafo "Riunioni degli organi collegiali"	Ai fini dell'accertamento della frequenza minima del percorso di studio personalizzato in sede di scrutinio finale, i Collegi Docenti nel deliberare le "motivate deroghe" (previste dalla nota DGOSV prot. n. 22381 del 31 ottobre 2019) terranno conto della sospensione delle attività didattiche predisposta nell'ambito delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

<p>Scuole carcerarie</p>	<p>Occorre favorire, in via straordinaria ed emergenziale, in tutte le situazioni ove ciò sia possibile, il diritto all'istruzione attraverso modalità di apprendimento a distanza, anche per i frequentanti i percorsi di istruzione degli adulti presso gli istituti di prevenzione e pena in accordo con le Direzioni degli istituti medesimi (nota dipartimentale prot. n. 278 del 6 marzo 2020 e confermato con la nota dipartimentale prot. n. 279 dell'8 marzo 2020).</p> <p>Si richiamano altresì gli accordi di cui alle Linee guida adottate con DI del 12 marzo 2015, richiamati nella nota n.22805/19 e il protocollo tra USR per la Campania e PRAP (Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria) siglato il 7/10/2019 prot. n. 21285.</p>	<p>Occorre che il dirigente scolastico della scuola carceraria si confronti con il Direttore del carcere e con la figura incardinata del coordinamento didattico, per individuare forme e modalità per poter continuare l'attività didattica. Tale attività rappresenta, in queste situazioni, in maniera peculiare, un dovere istituzionale per la Repubblica. (nota MI n. 388 del 17/3/2020)</p> <p>I docenti del CPIA in servizio presso gli Istituti di Prevenzione e Pena, in collaborazione con il Personale dell'Area Educativa delle singole strutture carcerarie, implementano la Didattica a Distanza, in maniera strutturale, attraverso l'invio di appositi materiali didattici strutturati (dispense, schede didattiche, etc.) presso una casella di posta elettronica dedicata, con cadenza almeno settimanale, e laddove possibile attraverso videolezioni e/o ai Webinar in differita.</p>
<p>Valutazione (Nota AODGOSV n. 22381.31-10-2019)</p> <p><u>Primo livello</u> Esami di Stato a conclusione del primo periodo didattico del primo livello</p>	<p>Occorre sottolineare che la valutazione ha finalità formativa ed educativa e che le forme, le metodologie e gli strumenti per procedere alla valutazione in itinere degli apprendimenti, propedeutica alla valutazione finale, rientrano nella competenza di ciascun insegnante e hanno a riferimento i criteri approvati dal Collegio dei Docenti.</p> <p>La riflessione sul processo formativo compiuto nel corso dell'attuale periodo di sospensione dell'attività didattica in presenza sarà come di consueto condivisa dall'intero Consiglio di Classe. (nota MI n. 388 del 17/3/2020).</p>	<p>A seguito del DPCM 9 marzo 2020, l'Esame di Stato a conclusione dei percorsi di primo livello, primo periodo didattico, di cui all'art. 6, comma 2 del DPR 263/12, come disciplinato dalla CM n.9 del 3 novembre 2017, si svolge l'ultimo giorno utile del mese successivo all'adozione del provvedimento con cui viene disposta la ripresa delle attività didattiche ovvero secondo tempi e modalità successivamente comunicati.</p>

<u>Primo livello</u> secondo periodo didattico	I percorsi di primo livello, secondo periodo didattico, si concludono con uno scrutinio finale.	In sede di scrutinio finale i docenti del gruppo di livello accertano l'effettivo svolgimento del PSP.
<u>Secondo livello</u> Primo e secondo periodo didattico	L'ammissione del primo e secondo periodo didattico del secondo livello è deliberata in sede di scrutinio finale ai sensi dell'articolo 6 comma 6 del Regolamento.	Tale deliberazione costituisce certificazione per l'accesso al periodo didattico successivo.
<u>Secondo livello</u> Terzo periodo didattico	Il terzo periodo didattico consente l'ammissione agli Esami di Stato del II ciclo di istruzione di cui al punto 3 della citata C.M. 3/2016.	Per l'ammissione all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione verranno fornite precisazioni in merito con apposite ordinanze ministeriali.
Valutazione nei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana	I percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana si concludono con uno scrutinio finale.	Agli adulti che ad esito dello scrutinio finale risultano aver conseguito in tutti gli ambiti almeno il livello iniziale di apprendimento, viene rilasciato il titolo attestante il raggiungimento del livello A2 QCER di conoscenza della lingua italiana.
Certificazione delle competenze	Al termine di ciascun periodo didattico è previsto il rilascio di apposita certificazione, che costituisce condizione di accesso al periodo didattico successivo con l'utilizzo di specifici modelli. E' previsto il rilascio di apposita certificazione anche al termine dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.	I CPIA, fermo restando la loro autonomia, adottano per la redazione del documento di valutazione di ciascun periodo didattico (certificazione delle competenze) specifici criteri. Essi possono essere espressi sia attraverso la corrispondenza dei Livelli* della certificazione con i voti numerici, sia attraverso la corrispondenza dei livelli con l'espressione di giudizi sintetici opportunamente elaborati. Ciascuno dei livelli si riferisce ad ognuno degli assi culturali previste nella certificazione delle competenze (asse dei linguaggi; asse storico-sociale; asse matematico; asse scientifico-tecnologico). *Livello Iniziale Livello Base Livello Intermedio Livello Avanzato

CONCLUSIONI

Se c'è una cosa che la scuola tutta, ed anche quella campana, ha colto fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria è il grave rischio emotivo, cognitivo e sociale, a cui sono stati improvvisamente esposti tutti i bambini e i ragazzi a causa dell'interruzione della frequenza scolastica. Questo rischio riguarda tutti, sia pure con livelli più alti per coloro che vivono svantaggi sociali. La reazione dei dirigenti e degli insegnanti al riguardo ha messo in evidenza una profonda sensibilità, dimostrando che la comunità scolastica è ricca di consapevolezza pedagogica, competenza ed orgoglio professionale.

Oggi siamo entrati in una seconda fase, anche grazie a quell'impulso iniziale, e ci siamo entrati con una maggiore dose di consapevolezza, quanto mai necessaria per una corretta messa a punto dei diritti, delle regole e delle finalità di ciò che stiamo facendo: davvero, la scuola non si ferma.